ANNO XI. Lunedì 19 Luglio 1858 N. 196.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 18 LUGLIO

I MASSACRI DI GEDDA

Gli assassinii avvenuti a Gedda non sono fatti isolati e accidentali, come ne possono accadere in qualsiasi regione, ove la poca coltura e la mancanza di una illuminata autorità governativa danno alle cattive passioni adito a sfogarsi. È impossibile di non scorgere in quegli eventi, ponendoli insieme a ciò che succede in altre parti del mondo musulmano, un più importante ed esteso significato. Non soltanto le turbolenze in diverse parti dell'impero turco, ma anche la guerra della Persia contro l'Inghilterra, non ha guari terminata, e l'insurrezione nelle Indie Orientali in cui il maomettanismo ha parte ragguardevole e forse dirigente, sebbene meno apparisca, si combinano a dimostrare che il mondo musulmano è in uno stato di pericoloso fermento, che richiede tutta l'attenzione e la vigilanza delle nazioni europee, se queste vogliono conservare intatte le loro relazioni stabilite in quei paesi nel corso di diversi secoli e fondate nella superiore civiltà del mondo cristiano.

Quando scoppiò l'insurrezione delle Indie, si fecero molte indagini e questioni sulle cause immediate e remote di quell'avvenimento emerso in modo sì terribile, e si riconobbe che il fanatismo religioso vi aveva la parte più ragguardevole; ma i fatti si riportavano piuttosto alla setta braminica che ai musulmani, sebbene questi ultimi abbiano anch'essi dato il loro contingente all'insurrezione. Allora vi fu chi sostenne essere l'insurrezione dovuta agli effetti di una vasta congiura tramatasi nel mondo musulmano dell'Asia, la quale estendeva le sue ramificazioni dalle coste del mar Rosso e del Mediterraneo sino al Gange e al mare indico. Si citavano fatti ed osservazioni all'appoggio di quest'opinione; cionondimeno essa appariva come una favola, o piuttosto una fantastica combinazione, che cosa reale e fondata. Gli avvenimenti, cui abbiamo accennato, inducono a credere che qualche cosa di vero siavi in quelle indicazioni. Come allora pareva incredibile che popolazioni fornite di scarsi mezzi di comunicazioni, senza connessioni dirette nè per commercio, nè per politica, avessero ad intendersi in un'azione comune, così al presente è difficile non imaginarsi che una causa generale ed unica non agisca in guisa da far apparire il contegno delle popolazioni musulmane come l'effetto di una vasta congiura contro il mondo cristiano che sotto diverse forme e pretesti esercita su quella una vera dominazione, ovunque viene con quelle in contatto più o meno diretto.

Questa dominazione era effetto del prestigio inerente alla forza, e questo prestigio fu assai scosso nell'ultima guerra orientale, terminata per parte degli occidentali senza alcun splendido fatto d'armi, di conseguenze permanenti, anzi in Asia colla caduta di Kars, la cui risponsabilità ricadde particolarmente sull'Inghilterra. Noi ammiriamo il valore dei difensori inglesi ed ungheresi di quella fortezza, e anche la perseveranza e l'intrepidità della guarnigione turca ebbe i nostri plausi.

Ma le popolazioni di quei paesi guardano ai risultati finali e questi sono contrarii agli europei, giacchè a questi e non ai turchi è imputata la perdita. Anche la presa di Sebastopoli, il più gran fatto militare della storia moderna, non produsse alcuna impressione sui musulmani, giacchè poco dopo Sebastopoli fu restituita ai russi, e questi vi dominano di nuovo. Gli orientali che giudicano colla più semplice aritmetica, in luogo di un'addizione, videro in ciò una sottrazione del prestigio di forza nelle potenze occidentali.

La presenza e il passaggio di numerose forze occidentali in Oriente durante quella guerra può per un momento aver imposto alle popolazioni, ma quelle forze scomparvero in breve, più presto che non erano venute, e anche ciò nell'accennata semplice aritmetica finì per essere una sottrazione anzichè un aumento di prestigio.

Se a queste aggiungiamo molte altre cause secondarie, che troppo lungo sarebbe l'enumerare, non può fare gran meraviglia se i musulmani credono giunto il momento di prendere la loro rivincita sui cristiani. Una provocazione a ciò è pure contenuta nelle riforme che il governo turco fu costretto, ben suo malgrado, ad adottare, e che sono compendiate nel famoso *hatt-humajum*. Questi provvedimenti, così contrarii ai pregiudizii e al fanatismo dei musulmani, in concorrenza colla diminuzione del prestigio europeo, non hanno in realtà prodotto altro effetto che quello di togliere al governo turco la poca autorità che godeva ancora nelle provincie lontane. In queste l'*hatt-humajum* non è inteso nè dai governanti, nè dai governati, e in quelle parti che pure loro sembrano intelligibili, lo considerano come una derisione della fede maomettana.

Queste cause agiscono in tutto il mondo musulmano con eguale intensità ed efficacia, ed egli è quindi naturale che il suo fanatismo tenga ovunque il medesimo linguaggio, si manifesti in eguali atti ed appaia come il risultato di una vastissima congiura. In realtà le comunicazioni sono lente in Oriente, ma le notizie alterate e acconciate dalla fantasia orientale, secondo le passioni dominanti, giungono nei più remoti angoli e nei modi più addatti per suscitare l'agitazione e il fanatismo. Ancora durante la guerra d'Oriente giravano nell'impero turco rozze poesie nei diversi linguaggi orientali, nelle quali i fatti della guerra erano travisati nell'accennato modo, cosicchè tutta la gloria era per gli osmanli, di qualunque colore o foggia fossero, tutti i danni e le vergogne per gli occidentali, qualunque fosse il loro nome, francesi, inglesi, russi.

Siamo dunque in Oriente, non in presenza di fatti isolati, o semplici delitti pei quali secondo le nostre idee occidentali è sufficiente soddisfazione l'esemplare punizione dei colpevoli. È un sistema che bisogna combattere, è il prestigio della superiorità europea che bisogna ristabilire.

Per ora le potenze interessate, Francia ed Inghilterra, per quanto rileviamo dai loro giornali, hanno rivolto il loro pensiero ad ottenere l'annunciata soddisfazione, che il governo turco è anzitutto disposto a loro procurare col dispiegare tutta la forza ed autorità di cui è capace. È assai dubbio, trattandosi, non di alcuni pochi colpevoli, ma di un'intera popolazione ammutinata, in un paese ove la giustizia punitiva non è amministrata colle forme regolari dei paesi inciviliti, che si abbia a venirne a capo, e per il momento tutto si ridurrà ad applicare la pena capitale ad alcuni sgraziati stromenti della sommossa e a qualche vana pompa in favore degli europei.

È chiaro che ciò non avrà altro effetto

APPENDICE

—

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Il teatro Alfieri di Torino ed il teatro Doria di Genova. — Il sig. Romanino interpretato dal sig. Beniamino. — L'istituto del Soccorso e le scuole tecniche.

L'Alfieri tira innanzi col suo *Crispino* e colla *Zingarella*, onorato ogni sera da un numeroso concorso d'uditori i quali fanno un baccano da non dirsi. Caracciolo tien finalmente la fortuna stretta pei capegli e se la ride sotto i baffi e sopporta filosoficamente tutte le bizzarrie d'un pubblico, il quale diede ormai tali e tante prove d'*eccentricità* da far sì che molti accorrano al teatro non per goder lo spettacolo ma per ammirare le gesta degli spettatori. — Abbiamo ora all'Alfieri una seconda edizione dell'antico Gerbino, ma riveduta ed ampliata quanto a chiasso. — Intanto al *Crispino* succederanno quanto prima i *Falsi Monetarii* e giova sperare che mercè loro l'impresa intascherà moneta buona e suonante. — Senonchè all'Alfieri dicesi che prepari una terribile concorrenza l'Alberto Nota che verrà inaugurato per la terza volta con opera e ballo. — Se però amate la musica buona e bene eseguita vi consiglio di fare una gita alla seconda città dello stato, la quale in fatto di musica merita d'esser la prima. A Genova troverete una leggera brezza, i bagni di mare, ed il *Marco Visconti* assai bene interpretato al teatro Doria. — L'opera del Petrella che a Torino non fu apprezzata come si conveniva, brilla a Genova di ben altra luce e forse a ciò più di qualunque altra cosa contribuiscono l'energia del tenore Petrowitch, la bella voce ed il canto appassionato della De-Roissi, ed una valente orchestra ottimamente diretta dal sig. Marzorati. — Come a Genova si abbia quasi in tutto l'anno spettacolo di cartello ora al Carlo Felice, ora al Paganini, ora al Doria, ed a Torino a grande stento lo si abbia in autunno e carnovale e qualche volta per case in primavera è un mistero. — Forse bisogna ricercarne la cagione nella generosità del municipio genovese che concede larghi sussidii agli impresari, mentse a Torino nè governo, nè municipio sborsano un soldo a vantaggio del teatro musicale.

Per buona ventura, se un povero torinese non può versando il suo obolo udir musica ben eseguita, qualche volta raggiunge *gratis* il suo intento. Ieri a cagion d'esempio tutti i professori e dilettanti di flauto erano insieme raccolti al giardino reale dove suonava il corpo di musica della guardia nazionale. Il valente flautista signor Beniamino eseguì le variazioni del *Carnovale di Venezia* composte dal Romanino. Del valore della composizione è inutile parlare, poichè a tutti è noto che il Romanino è uno dei migliori suonatori di flauto che ora si conoscano, è uomo dotato di buon gusto e di squisito sentire, conosce a fondo la scienza musicale e sa trasfondere tutte queste belle qualità nei suoi componimenti. Il Beniamino è degno allievo di tanto maestro e, sebbene assai giovane, ne cammina gloriosamente sulle traccie. Copiosi e meritati applausi scoppiarono da ogni lato alla fine del pezzo. Applausi diretti egualmente al compositore ed all'esecutore il quale oltre al superare con disinvoltura i più ardui passi, diede prova anche in quest'occasione, di essere provvisto di quella divina scintilla senza la quale non si diventa artisti di grido.

E giacchè sono uscito dalla cerchia teatrale mi sia lecito di non rientrarvi per ora e di rendervi conto di due belle e commoventi funzioni alle quali ebbi la fortuna di assistere nella scorsa settimana. La distribuzione dei premi alle allieve dell'istituto del Soccorso venne fatta anche quest'anno colla solita pompa — Vi furono assennati discorsi dei cavalieri Fabre e Baricco, vi furono cori egregiamente cantati dalle giovani educande, ma ciò che contribuì a render più lieta la festa fu la gioia che a tutti si leggeva in volto, fu quel senso d'interna soddisfazione che regnava in ogni cuore — Gli insegnanti vedevano coronate da lieto successo le loro cure, le allieve assaporavano la felicità di chi compie il proprio dovere, ed i genitori e i parenti si rallegravano nello scorgere i progressi fatti da persone a loro sì care in tutti quei rami d'educazione e d'istruzione che ad una donna si convengono — E veramente se nell'istituto del Soccorso le allieve sono in grado di imparare tutto ciò che è necessario ad una giovane che può trovarsi alla direzione di una casa e di una famiglia, non sono trascurati tutti quegli studi geniali che riescono indispensabili nello stato presente della nostra società — Il disegno, la danza, la musica, la declamazione — ecco altrettante parti della istruzione femminile, che nell'istituto in discorso sono coltivate con amore e con frutto.

Chi nello scorso carnovale ebbe campo di ammirare con quanta disinvoltura, con quale accento puramente italiano, con qual retto sentire, con qual lodevole misura nel gesto e nella voce queste giovinette eseguivano alcune commediole non potrà trattenersi dal rendere omaggio all'abilità del professore Franceschi, a cui ne era affidata la direzione; come una novella prova del valore del cav. Turina ebbimo nell'esecuzione di alcuni cori assai difficili e cantati con rara precisione. Il posto distintissimo che il Soccorso occupa fra gli istituti d'educazione femminile della capitale è dovuto alla perizia ed al buon accordo di tutti coloro ai quali ne è affidata la direzione, e fra gli altri, al cav. Fabre, che vi ha consacrato e tempo, e cure, e studi e si è, anche in ciò, reso benemerito del proprio paese. Le LL. AA. RR. le principesse Maria Clotilde e Maria Pia vollero con una visita, dare un novello pegno dell'alta loro benevolenza a quest'istituto. Sappiamo che del suo progredire si mostrarono soddisfatte, che accolsero con molta benignità direttori, insegnanti ed allieve che a tutti furono larghe di lode e d'incoraggiamento, e siamo certi che le loro parole non saranno cadute sopra uno sterile terreno.

Anche agli allievi delle scuole tecniche vennero distribuiti premii ed onorevoli attestazioni, e se un grande benefizio si reca agli operai coll'insegnamento di molte cose che loro riusciranno utilissime nell'esercizio delle loro professioni, è pur degno di approvazione il pensiero di ingentilirne l'animo colla musica. Il signor Corinno Mariotti, ha a mio avviso, ben inteso lo scopo dell'incarico che in queste scuole gli è affidato. Su parole informate a concetti morali o spiranti caldo amor patrio, egli ha scritto melodie chiare e semplici e tali da divenir popolari. In questi canti gli operai troveranno distrazione al lavoro, e mentre da un lato è aperta loro la via per trarre anche un lucro dall'arte musicale, dall'altro è loro offerto un mezzo di onesta ricreazione e vengono poco per volta sbandite le canzonaccie da bettola e da trivio, che in un tempo formavano sole il repertorio di una classe troppo a lungo lasciata nell'oblio. Facciamo dunque plauso alle intenzioni filantropiche della società ed alla missione modesta ma utile, che il signor Mariotti si è assunta.

==

che di somministrare una nuova prova dell'impotenza occidentale e di dare nuova esca al fanatismo musulmano. In altri tempi i francesi volendo vendicare un insulto fatto al loro console, s'impadronirono dell'Algeria, e il nome francese fu per qualche tempo rispettato su tutta la costa d'Africa, sino a che nuove debolezze verso Abd-el-Kader lo compromisero. Quando gli inglesi videro in pericolo il loro commercio nel mar Rosso, s'impadronirono di Aden e vi si sostennero colla forza. Mehemet-Alì aveva ottenuto una completa autorità in Siria e in Arabia, non per vane ostentazioni di leggi incomprensibili per le popolazioni, ma dispiegando i più palpabili apparati di forza e di potenza. Così si deve procedere in Oriente per ottenere effetti importanti e permanenti.

La diplomazia europea procede diversamente: essa si è messa in capo di far proteggere i cristiani in Oriente contro i turchi dal governo turco stesso. È un' idea assurda, che si spiega soltanto della reciproca gelosia dei gabinetti europei fra di loro; a nessuna potenza vuolsi permettere di farsi vindice delle proprie offese, e perciò si è creato un procuratore generale nel governo della Porta: l'effetto di questo espediente è di rendere derisorie le soddisfazioni, di screditare il governo turco verso ogni lato, e di rendere più frequenti le violazioni del diritto delle genti in quelle regioni.

Il risultato finale sarà di affrettare lo sfacelo dell'impero turco per effetto di quei medesimi espedienti coi quali una parte della diplomazia europea crede di salvarlo dall'estrema rovina.

IL LIBERALISMO IN FRANCIA.

Tutti conoscono le nuove speranze ridestate nella parte sana dei liberali francesi dalla sostituzione del signor Delangle al generale d'Espinasse al ministero dell'interno: tutti sanno che s'intavolò una polemica per sapere se era questo il segno d'un cambiamento di politica o se solo accennasse al ritorno da una situazione anormale in una più regolare. Sotto questo aspetto non seno prive d'interesse le seguenti linee con cui la *Revue des deux mondes* organo conservatore, apre la sua rivista politica:

« L'intelligenza francese è obesa e ricalcitrante. È il male della nostra epoca, nessuno lo negherà, giacchè tutti ne patiscono. Noi non avremmo piacere alcuno a descrivere questa indisposizione dello spirito francese ed ancora meno a rammentarne le cagioni. Queste sono anche troppo conosciute: è il rimedio che sarebbe tempo ormai di trovare. Noi siamo fermamente convinti ch'esso sta in nostro potere. Il corso degli avvenimenti secondato da alcuni sforzi generosi non può tardare a restituire alla Francia la sana attività della sua vita intellettuale e morale: il risorgimento in cui noi speriamo dipende certamente in gran parte dal potere, ma dipende altresì e più ancora da noi, dalla nostra fede e dalla nostra costanza. A questo riguardo dimandiamo il permesso di dire francamente come per noi s'intenda, nelle circostanze in cui la Francia è posta, i doveri di quelli che non hanno punto rinnunciato alla libertà d'esprimere la loro opinione sugli affari pubblici.

« Ciò che manca all'espressione delle opinioni politiche sono le guarentigie regolari della libertà. Su questo punto noi non saremo contraddetti da nessuno. Sotto l'impero del decreto a cui è sottoposta la stampa, noi non sapremmo avere che una libertà di tolleranza, l'esistenza e la condotta della stampa politica essendo collocata sotto l'ispezione e la mano del potere amministrativo e restando eccettuato dal diritto comune. Le influenze restrittive che un tale stato di cose esercita sullo sviluppo del pensiero politico sono conosciute: esse oltrepassarono senza dubbio le mire che aveano inspirato il decreto sulla stampa, giacchè esse furono esagerate dalla timidità di quelli che aveano a temere la severità di questo decreto. È contro queste esagerazioni che bisogna secondo noi decidersi una volta a reagire: noi crediamo che non si debba sdegnare di far uso della libertà di tolleranza per giungere alla libertà di diritto.

« Noi non ci dissimuliamo punto che esprimendo una simile opinione, corriamo rischio di offendere degli scrupoli onorevoli. Alcuni amici, devoti alla libertà, possono credere ed il cinismo di alcuni assolutisti non fornisce che troppi plausibili pretesti a questo modo di vedere, che oggidì la quistione è posta fra l'assolutismo e la libertà e che in questi termini non ammette transazioni, Usare della libertà di tolleranza sarebbe, secondo queste persone, mancare alla dignità della libertà medesima e favorire con una sciocca complicità gli artifizi de' suoi nemici. Secondo questi è una condotta più superba e più politica abbandonare gli assolutisti all'esagerazione del loro principio e non pensare a far uso de' nostri diritti se non quando sfiniti da' loro eccessi, i nostri avversarii saranno costretti a renderceli nella loro integrità. »

Dopo aver combattuta questa opinione siccome contraria al dovere che impone l'amor della patria, la *Revue* rammenta al governo le seguenti parole di Royer Collard: « Le costituzioni non sono tende fatte per dormirvi sotto... O delle resistenze continue ed efficaci, o delle rivoluzioni, questa è la condizione laboriosa dell'umanità. Guai ai governi che riescono a soffocare le prime! Considerata sotto questo punto di vista la libertà della stampa, la più energica di queste resistenze perchè non cessa mai, la più nobile, perchè tutta la sua forza è nella coscienza morale degli uomini, diventa un'instituzione. La libertà della stampa, diventata un diritto pubblico, fonda tutte le libertà e restituisce la società a se medesima.» Dalle quali ricava il dovere del giornalismo di combattere per ottenere quella sicurezza che dal 1852 gli venne tolta. Quindi continua:

« È in questo senso che noi abbiamo accolto con soddisfazione i primi temperamenti portati dal sig. Delangle nell'amministrazione interna e che abbiamo prestata una benevola attenzione alle tendenze liberali manifestate da una porzione, disgraziatamente troppo ristretta, della stampa governamentale. Questa punta leggiera di liberalismo era degna di rilievo, giacchè è per la prima volta dopo sei anni che apparve sul fondo sterile e opaco di quel giornalismo che importuna il potere colla sua scipita ossequiosità. Non fummo i soli ad essere colpiti da questo sintomo: alcuni organi della stampa liberale presero atto dell'appello ch'era fatto a delle manifestazioni più libere dell'opinione; ma qui si elevava naturalmente una quistione decisiva. È egli permesso convitare l'opinione a mostrarsi più liberamente? È permesso di eccitarla a riprendere nella stampa un movimento indipendente e regolare senza modificare le condizioni fatte alla stampa col decreto 1852? Sia che si consideri la data di questo decreto, sia che se ne esaminino le disposizioni, si è autorizzato a credere ch'essa non poteva essere nell'idea del governo che una misura temporaria. Da un lato infatti appartiene al periodo dittatoriale che precedette l'applicazione della costituzione, dall'altro esso pone i giornali sotto la giurisdizione amministrativa e li sottopone, per i delitti la cui definizione è lasciata al giudizio variabile dell'autorità, a delle pene per cui sono esposti alla soppressione ed alla distruzione delle proprietà che rappresentano.

« Una legislazione così eccezionale e così lontana dallo spirito generale dei nostri codici non potrebbe avere il carattere di legge permanente. Non è necessario in Francia di spiegare la compressione che esercitò sui giornali questo rigoroso sistema: questa compressione fu accresciuta, al di là sicuramente delle previsioni del governo, dai timori stessi ch'essa inspirava agli interessi di proprietà impegnati nell'impresa della pubblicazione dei giornali periodici. Da ciò l'atonia in cui cadde fatalmente la stampa francese, da ciò il discredito ch'essa incontra all'estero. Una parola basterà per dare un'idea di questo discredito: i giornali di Vienna rimproverano ai giornali francesi, e spesso, hanno forzato a convenirne, con verità e brio, la loro dipendenza e la loro nullità. Non è egli duro per l'opinione francese che i suoi organi siano così diventati oggetto di derisione e di pietà per la stampa della liberale Austria?... Havvi in questa conciliazione qualche cosa di affliggente per le anime elevate. »

La *Revue* continua poi mostrando che anche l'imperatore Napoleone III ammise la trasformazione della costituzione proclamata e non essere quindi fuori di proposito il lusingarsi che si voglia rilasciare alquanto dell'attuale severità. Non sappiamo se le speranze del liberalismo francese saranno o no soddisfatte. Lo desideriamo di gran cuore; ma fin dove possiamo rassicurare la *Revue des deux mondes* che la stampa francese può sempre tener alta la testa in faccia di quella austriaca, sia poi la vecchia o l'Austria ringiovanita.

In Austria non havvi nemmeno la libertà del silenzio e prova ne ebbe il *Crepuscolo* di Milano a cui venne tolto di parlare di politica perchè non volle mai parlar dell'Austria. Possono bensì i giornali austriaci accumulare delle villanie contro i governi esteri; ma se uno di essi si attentasse a scrivere sul regime interno la decima parte di quello che stampò adesso la *Revue*, quel giornale potrebbe dire, licenziando la prima copia: ho cessato di essere.

ANCORA IL MUNICIPIO
E LA
STRADA FERRATA DI SAVONA

« Torino, 17 luglio 1858.

« *Onorevole sig. Direttore,*

« Nel numero d'oggi del suo giornale, Ella fa seguire la lettera che io aveva l'onore di indirizzare, da alcune parole di contro-risposta. Stimo inutile il ripetere cose già dette, epperciò mi limito a rettificare una sola delle sue asserzioni.

« Ella suppone che recentemente il consiglio comunale di Torino abbia adottato un appoggio morale alla ferrovia di Savona alla maggioranza di un *solo voto*. A questo riguardo le informazioni fornite a V. S. non furono per nulla precise. L'appoggio morale con deciso affidamento di concorso materiale fu adottato a *voti unanimi* nella seduta del 5 giugno 1856, essendo 42 i consiglieri presenti. Venne in seguito la deliberazione del 17 gennaio 1857, con cui si votò la sottoscrizione di un milione di lire in azioni. In adunanza poi del 5 giugno p. p., da voti 21 contro 19, sopra domanda della società Gombert perchè il municipio volesse insistere presso il governo acciò presentasse al parlamento nell'attuale sessione la legge di concessione per una ferrovia che da Savona mettesse capo direttamente a Torino, fu adottato il seguente ordine del giorno:

«« Il consiglio, considerando che a termini
« delle discussioni precedentemente tenute e
« delle deliberazioni precedentemente prese in
« questo consesso, il sindaco è sufficientemente
« autorizzato a fare quegli uffizi *nel senso delle*
« *deliberazioni medesime*, che la sua savviezza ed
« il suo amore al municipio gli potranno sug-
« gerire, vedendo non essere il caso di deli-
« berare d'urgenza sulla questione di cui si
« tratta, passa all'ordine del giorno. »»

« Finalmente nella seduta del 30 giugno p. p. si deliberò alla *quasi unanimità* il sussidio di L. 500|m., e con voti 17 contro 9 la rinnovazione della deliberazione 17 gennaio 1857 per la sottoscrizione di un milione di lire in azioni. Vede adunque la S. V. che da queste quattro deliberazioni, le sole prese dal consiglio comunale di Torino riguardo alla ferrovia di Savona, risulta:

« 1° Che l'appoggio morale fu adottato a *voti unanimi* fin dal 1856;

« 2° Che la sottoscrizione di un milione di lire in azioni fu votata a *grande maggioranza* fin dal principio dell'anno scorso;

« 3° Che la deliberazione del 5 giugno p. p. riflette ben altra cosa che un voto morale, e che tuttavia se fu adottato con due sole voci di maggioranza, si deve ritenere che fra i contrari vi avevano consiglieri favorevoli alla linea, come risulta per loro dichiarazione del verbale di seduta, che ho l'onore di passare a V. S., i quali non credettero fosse nella competenza del consiglio e della loro dignità il fare un'instanza al governo, che prevedevano sarebbe forse tornata a vuoto;

« 4° Che infine la deliberazione del 30 giugno per quanto riflette la sottoscrizione di un milione di lire in azioni, non è che la rinnovazione di altra precedente.

« Io ne la prego dell'inserzione di questa breve rettificazione, e ringraziandola, mi ripeto

« Di V. S. On.ma.

« *Devot.mo Servitore*
« Paolo Vella
« *Segretario della Commissione*
« *centrale per la ferrovia di*
« *Savona.* »

— Risposta:

Non sofistichiamo sopra semplici parole, ma stiamo a'fatti. Ieri la commissione ci avvertiva che il municipio aveva sottoscritto un milione in azioni e non un milione d'azioni, distinzione che non sappiamo che cosa significasse, poichè da chicchessia era inteso che un milione d'azioni equivaleva ad un milione in azioni e niuno poteva mai credere che il municipio avesse sottoscritto un milione di azioni di 500 lire, ossia cinquecento milioni!

Oggi la commissione cerca di rettificare un errore. Se c'è l'errore, la rettificazione è necessaria, e noi desideriamo più che altri si faccia la luce e si conosca intera la verità.

Ma c'è poi?

Noi abbiamo asserito che in questa tornata di primavera l'appoggio morale fu vinto con un voto solo di maggioranza.

E veramente che cosa chiedeva il sig. Gombert al municipio colla lettera, che fu argomento della discussione della seduta del 5 giugno scorso? Un concorso materiale od un appoggio morale?

Chiedeva certo un appoggio morale, pregando il sindaco d'invitare il consiglio a fare istanze al governo affinchè la strada ferrata non si arrestasse a Fossano od a Carmagnola, ma facesse capo direttamente a Torino.

Non era questo un appoggio morale? Or bene, dopo lunga discussione, fatta nel principio della seduta e presenti 40 consiglieri, oltre l'egregio sindaco, si vide che il consiglio era poco disposto a concederlo, per cui il conte di San Martino propose un temperamento dichiarando che il sindaco era autorizzato a far quegli uffici nel senso delle deliberazioni state prese precedentemente, che la sua savviezza ed il solo amore al municipio gli potessero suggerire.

Quest'ordine del giorno non vincolava il municipio, non gl'imponeva alcuna gravezza, non istabiliva alcun obbligo di concorso, perchè era scielto, come osservava il conte Sclopis, dalla precedente deliberazione.

Tuttavia esso non fu approvato che alla maggioranza di un voto solo, come abbiamo noi affermato, poichè de'consiglieri se ne ebbero 20 favorevoli e 19 contrari.

Non è significante questo voto? Noi lo avevamo accennato di volo, non facendo mestieri di lunghe spiegazioni, ma l'onorevole commissione vede che non eravamo in errore, parlando del semplice appoggio morale, perchè il sig. Gombert non insisteva che per un morale appoggio, ed il consiglio non deliberava altra cosa. Quanto a'voti, sarebbevi la differenza di uno, ed è quello del sig. Notta, che, come sindaco, non abbiamo compreso, sapendo che ordinariamente, qual presidente del consiglio non prende parte alle votazioni.

Ora noi chiediamo se il voto del 5 giugno non doveva dar a pensare a coloro, che, ad ora insolita, e presenti sì pochi consiglieri, precipitarone la discussione di un'ardua quistione, che potevasi con pacatezza in miglior occasione e con maggiore riguardo agitare.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

È pubblicata la legge 20 giugno scorso, con cui le rendite e spese proprie dell'anno 1852 ed i residui attivi e passivi degli anni 1851 e retro del Monte di riscatto in Sardegna sono stabiliti nelle seguenti somme:

Le rendite accertate del 1852 in L. 177068 71
Le spese parimenti accertate del 1852 in . . . . » 213126 91

Epperciò con un disavanzo di L. 36058 20
I residui attivi ed accertati del 1851 e retro in L. 197911 05
I residui passivi per spese accertate del 1851 e retro in » 284879 45

Epperciò con un disanzo di . . . L. 86968 40 — 86968 40

Conseguentemente il disavanzo risultante dalla contabilità del 1852 e retro è stabilito in . . . . . L. 123026 60

— È pure pubblicata la legge 26 giugno scorso con cui viene autorizzata una maggior spesa di L. 500|m. necessaria per l'arginamento dell'Isère e dell'Arc, a mente delle lettere patenti 20 maggio 1845.

Tale spesa sarà inscritta nel bilancio passivo del ministero delle finanze e ripartita fra gli esercizi seguenti, cioè:

Esercizio	1857 .	L. 100,000
id.	1858 .	» 200,000
id.	1859 .	» 150,000
id.	1860 .	» 50,000
	Totale	L. 500,000

Per l'applicazione della parte di detta spesa a carico dei bilanci 1857 e 1858 è autorizzata l'istituzione di apposita categoria colla denominazione — *Arginamento dell'Isère e dell'Arc in Savoia* — sotto il numero 147 *bis* nel bilancio 1857 e sotto il n. 146 nel bilancio 1858.

— Con R. decreto del 26 giugno scorso, venne approvata la seguente tabella, la quale

stabilisce l'indennità di rappresentanza spettante agli intendenti generali delle divisioni amministrative dello stato a partire dal 1° gennaio 1858.

Intendenti generali	Somma
di Genova	L. 12,000
» Nizza	» 8,000
» Chambéry	» 6,000
» Cagliari	» 6,000
» Torino	» 1,500
» Alessandria, Novara, Cuneo, Sassari, Annecy, Ivrea, Vercelli, Savona, Nuoro, lire mille per ciascuno	» 9,000
Totale	L. 42,500

— È pubblicata la legge in data 4 luglio corrente con cui il governo del re è autorizzato ad operare la leva del 1858 sui giovani nati nel 1837, assegnando alla prima categoria del contingente nove mila uomini.

— In udienza del 10 luglio corrente, sulla proposta del guardasigilli, S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Negri caus. Agostino, nominato sostituito procuratore de'poveri presso il tribunale provinciale di Alessandria;

Pagliano not. Federico, luogotenente giudice del mandamento di Stroppiana, dispensato da tale ufficio dietro la sua domanda;

Leone cav. Enrico, luogotenente giudice del mandamento d'Azeglio, dispensato da tale ufficio dietro la sua domanda;

Tarchetti not. Giuseppe, nominato luogotenente giudice del mandamento di Stroppiana.

Nella stessa udienza S. M. confermò a giudici per un biennio nel tribunale di commercio di Porto Maurizio Amoretti Bernardo e Giaccone Giuseppe.

FATTI DIVERSI

Domenico Buffa. — Avevamo annunziato la compiuta guarigione dell'egregio deputato Domenico Buffa e i numerosi suoi amici ne erano lietissimi. Egli anche ieri aveva passeggiato come un uomo sano, e ieri a sera rientrato a casa accompagnato da amici aveva speso qualche ora a correggere le prove di stampa d'un lavoro del valente suo concittadino Cereseto mancato da pochi mesi agli studii ed alla patria che lo rimpiange. Ma la guarigione del Buffa era apparente soltanto, e questa notte è stato côlto da una recidiva che mette i suoi preziosi giorni in pericolo. (*Staffetta*)

Decesso. — Questa mattina furono fatti i funerali di Carlo Chirio, il nestore de' tipografi torinesi. Dalla tipografia Chirio e Mina uscirono di belle e nitide edizioni che attestano i progressi fatti dalla stamperia in Piemonte.

Morte di un forzato. *Genova 17 luglio.* Ieri morì in questo bagno certo Scaglione, altro dei forzati feriti nella rivolta del 24 giugno. Egli scontava la pena di quindici anni di lavori forzati a cui venne condannato per aver contribuito alla fuga del famigerato Mottino. (*Gazz. di Gen.*)

Aggressione — Scrivono da Dernice all' *Osservatore tortonese*:

« La sera del 14 corrente si consumava in questi contorni un grave misfatto. Certo Feliciano Carrana, mulattiere, mentre trovavasi in un'osteria faceva conoscere di possedere da circa 600 franchi in tanti marenghi. Al di fuori un tale sentì il suono del metallo e progettò di attendere l' imprudente mulattiere sullo stradale quando si sarebbe ritirato.

« Scorsa un' ora circa che sulla strada che tende a Vigoponzo il Feliciano si vede comparire un cotale che gli appunta il fucile al petto e spararagli un colpo che va a ferirlo nel braccio destro. Dopo quest'atto veniva più volte colpito col calcio del fucile stesso e lasciato semivivo sulla strada. Ebbe però ancora tanta forza di portarsi tutto sanguinolento sotto le finestre del sindaco a chiedere aiuto. Diffatti il sindaco tanto si adoperò che venne arrestato come supposto autore del misfatto certo Carlo Daglio, surnomato Zerbone e fu condotto nelle carceri di Tortona. »

Giuoco e giuocatori. — Scrivesi da Baden-Baden, il 14, al *Galignani's*:

« L'altro ieri fu un giorno nefasto per i proprietarii della casa da giuoco, chè un uffiziale austriaco guadagnò alla rossa e nera 130[m. franchi ed un brasiliano 71[m. Nello stesso tempo, alcuni altri giuocatori guadagnarono 47[m. franchi, essendo la fortuna sempre contro la banca. Alla fine, la perdita della tavola andò a 280[m. franchi ed alle dieci il giuoco cessò, invece di continuare, come si soleva, fino a mezzanotte, si era fatta saltar la banca. Ieri l'austriaco, prima di tornar alla battaglia, mandò a Vienna, fuori d'ogni pericolo, 100[m. franchi, e il brasiliano abbandonò il campo, partendo per Francoforte. L'austriaco riprese il giuoco e, dopo molte vicende, guadagnò ancora 43[m. franchi alla rossa e nera, ma ne perdette 35[m. nella notte. Egli giuocò di nuovo dopo pranzo alla roulette e ricuperò ciò che aveva perduto. Non è mestieri dirvi che questo giuocatore è il *lion* del luogo. »

Notizie Politiche

Il *Moniteur* dice parlando dei massacri di Gedda:

« Questi atti di atroce barbarie che sorpassano quelli de' peggiori tempi del fanatismo turco e che si avrebbero dovuto credere ormai impossibili, cagionarono in Francia ed in Inghilterra la più penosa impressione. Essi richiedono una solenne e pronta soddisfazione: il governo dell'imperatore e quello di S. M. britannica prendono di concerto quelle misure perchè quella soddisfazione sia tale quale lo esige l'onore delle loro bandiere e l'enormezza dell'attentato, di cui i loro agenti furono vittima.

« Il governo turco è ugualmente interessato a che giustizia sia fatta e la sua premura in questa grave circostanza non potrebbe essere messa in dubbio. Noi veniamo a sapere che alla prima notizia degli avvenimenti esso risolse di mandare immediatamente a Djeddah un ufficiale generale autorizzato a ricercare i colpevoli e ad infliggere loro un castigo esemplare senza bisogno di riferirne a Costantinopoli. »

— Al momento d'andar in torchio, dice il *Pays*, veniamo a sapere essersi a Parigi ricevuto dispacci che recano aver i turchi attaccato i montenegrini. Aggiungesi che questi, essendo stati assaliti a tre diverse riprese, si ritirarono nelle montagne, per aspettarvi il nemico.

Il *Constitutionnel* invece smentisce che i turchi abbiano messo il piede nel territorio montenegrino. Il *Pays* ha da Costantinopoli una corrispondenza nella quale leggesi quanto segue:

« Se le mie informazioni sono esatte, ed ho tutto l'argomento per crederle vere, il sultano ha scritto all' imperatore dei francesi una lettera autografa di cui ecco il riassunto: « S. A. si rimette interamente all'alta intelligenza dell'imperatore Napoleone per la nuova organizzazione dei principati danubiani e per le altre quistioni che devono essere trattate nelle conferenze di Parigi, ed aggiunge ch' esso confida alla sua lealtà ben conosciuta l'onore della Turchia. »

« La regina Vittoria, dopo Cherburgo, si recherà in un castello vicino a Potsdam a visitare sua figlia. Lo stato interessante in cui si trova quest' ultima le impedisce di incontrarsi sul Reno come da prima erasi stabilito. »

—Nella seduta della camera dei lordi del 14 fu letto una seconda volta il bill dell'India. In quella dei comuni, lord Stanley, in risposta ad un'interpellanza di mr. Pease, disse che il re di Oude sarebbe stato processato senza indugio. Fu fatta facoltà al governo di introdurre un bill che autorizzi un prestito di tre milioni di sterlini per l'insalubrimento del Tamigi. I lavori devono esser finiti nel 1863.

— Il *Moniteur* ha il seguente dispaccio sullo stato delle cose nelle Indie inglesi:

Alessandria, 10 *luglio*. Sir Colin Campbell e lord Canning si trovavano ad Allahabad il 10 giugno.

I ribelli distrussero la strada ferrata sulla via sinistra del Gange nel distretto di Ghazepoure e minacciavano questa città.

Il raiah di Goruckpoure restato fedele agli inglesi fu battuto, ma le truppe della compagnia sono venute al suo soccorso. Il raiah Mobsch disfece una banda di saccheggiatori che lasciò sul campo oltre un gran numero di morti anche il capo che la comandava, la cui testa era messa a prezzo. La guarnigione di Hoemiarpoure forte di 4000 uomini riuscì a ritirarsi nell' Oude. Il generale Whitelok prese il forte di Tiropate; delle armi ed un considerevole valore in danaro ed oggetti preziosi sono caduti nelle sue mani.

Mierut, il Rohilund e Bareylli sono tranquilli.

I ribelli fuggendo da Calpi hanno abbruciato e saccheggiato varie città che trovarono sulla loro strada e riuscirono ad attraversare il Gange. Dopo aver radunate varie bande si sono bruscamente rivolti sul Gwalior difeso dal maharaiah Scindia: le truppe di queste passarono al nemico che si imprdroni della piazza. I ribelli hanno proclamato Nana-Saib. Si prendono delle misure per impadronirsi nuovamente del Gwalior.

Nel Punjaub 13 ufficiali indigeni del 4 reggimento di fanteria furono attaccati alla bocca del cannone per ordine della corte marziale di Zullundur.

Nella presidenza di Bombay alla data del 19 giugno le autorità facevano dei preparativi seri e fortificavano varie piazze per resistere ai ribelli del Gwalior. L' insurrezione non fa progressi nel paese dei Maratti.

Lo stesso può dirsi del Nijam dove le truppe inglesi mantengono i vantaggi ottenuti.

I giornali inglesi pubblicano pure le seguenti notizie telegrafiche:

« Nel Behar l'insurrezione fu schiacciata. Gli abitanti cominciano a rientrare in Luknow. Il disarmo procede quietamente in ambe le parti dell'India. I reggimenti di sepoys disarmati nel Bengala furono rilasciati a piccoli drappelli. Il capo di Nurgoond fu impiccato a Belgrum, per l'assassinio di mr. Manson. »

I fogli di Calcutta contengono urgentissimi appelli per rinforzi dell'esercito europeo. L'*Hurkarn* incomincia il suo sunto delle notizie di 15 giorni col seguente avvertimento: « Che il pubblico britannico non s'illuda, o non sia illuso da comunicazioni di questo paese. Abbiamo bisogno di un maggior numero di uomini dall'Inghilterra. Non è più il caso di una gran lotta, nella quale l'energia dei nostri uomini può compensare il loro piccolo numero, e forse l'abilità di un singolo comandante recare una gloriosa decisione da un campo di battaglia fortemente sostenuto. Non è più il caso di una lotta che possa essere, per la sua indole, decisa da una grande azione È necessario che le nostre forze, in questo clima, in questa stagione, per due terzi dell'anno indiano, percorrano a guisa di pattuglie la metà delle Indie, tengano aperte le comunicazioni, conservino la sicurezza al commercio, deprimano una guerra universa di guerriglie, od anche facciano fronte alla medesima e siano pronte a battersi ovunque scoppia la sommossa. Sono queste ora capaci di formare ancora un esercito e nello stesso tempo di diventare una polizia per evitare che l' impero indiano cada nel caos? »

L'*Englishman* si lagna pure che nel campo « prevalgono le malattie in una estensione allarmante, mentre la mortalità fra i soldati è terribile. Apoplessie e colpi di sole li abbattono a ventine, ed è chiaro che queste morti sono cagionate dalle continue fatiche. »

L'*Express* dice che quando tutti i rinforzi che ora sono in viaggio per le Indie, avranno raggiunto la loro destinazione, il numero della cavalleria ed infanteria britanniche in servizio nelle Indie ascenderà a 100,000 uomini.

— I giornali di Madrid del 12 annunziano la nomina di 41 senatori. Essi dicono altresì che Isturitz sarà nominato ambasciatore a Londra, Mon a Parigi, Rios Rosas a Roma e il duca di Ossuna a Pietroburgo. Dicesi che la nota mandata al gabinetto inglese circa il discorso di lord Malmesbury sia concepita in termini forti, ma non scortesi. Una frazione del partito moderato si mostra molto ostile al nuovo gabinetto; ma i giornali ministeriali asseriscono che la massa del partito non seguirà il suo esempio. La regina ed il re presiedettero ad una grande distribuzione di premii ai più meritevoli espositori della mostra agricola del 1857.

— Un dispaccio da Berlino, 15, dice che, avendo i medici espresso qualche dubbio sulla convenienza per la principessa, moglie di Federico Guglielmo, d'intraprendere il viaggio di Coblenza, sarà molto probabile che la regina Vittoria andrà essa al castello di Rabelsberg a Potsdam.

— Si scrive da Vienna:

« Il card. Silvestri è arrivato qui da Roma e pigliò residenza nel monastero dei mechitaristi, ove ricevette la visita del nunzio papale. Il cardinale gli rese quindi la visita ed i due prelati andarono poi insieme alla casa di campagna del cardinale arcivescovo, de Rauscher. L'arrivo del cardinale Silvestri diede naturalmente origine a varie supposizioni. Ma io so da buona fonte ch'esso è incaricato di presentare all'imperatore ed all'imperatrice, in nome di S. S., alcune preziose reliquie.

« L'imperatore ha autorizzata la convocazione di un sinodo di vescovi della chiesa greca non unita. I vescovi della Bukowina, della Dalmazia e della Transilvania prenderanno parte a questo sinodo. Il generale conte Coronini sarà pur presente come commissario imperiale. Posteriori notizie dicono che il cardinale Silvestri fu ricevuto dall'imperatore e trattato con molta considerazione. »

Il redatt. in capo del giorn. di Vienna *Wanderer* ha avuto dal sultano la decorazione di Medige in ricompensa dello zelo col quale il detto giornale difende gli interessi politici della Turchia.

— In una delle ultime sedute della dieta germanica, il presidente informò l'assemblea che gli arciduchi Leopoldo e Carlo Ferdinando furono dall'Austria designati per ispezionare i contingenti federali della Prussia e dell'Annover.

Il senato della città di Francoforte ha domandato alla dieta germanica che fosse diminuito il contingente militare di quella città. Nello stesso tempo si tratta d'introdurre la coscrizione fra quella popolazione, mentre presentemente il detto contingente è fornito con arruolamenti volontarii. Le frequenti diserzioni fra questi arruolati rendono necessarie quel provvedimento.

— Abbiamo, dice il *Galignani's*, ricevuto lettere da Costantinopoli del 6. Continuava ad esservi un notevole movimento fra la Porta e le ambascerie delle grandi potenze. Thouvenel e il barone Prokesch avevano frequenti e lunghi convegni con Aali bascià. Dicesi aver il sultano scritta una lettera autografa all'imperator Napoleone, nella quale lo assicura che mette tutta la sua fiducia nella sublime intelligenza dell'imperatore per la nuova organizzazione dei principati e pel componimento delle altre quistioni, che saranno discusse nelle conferenze di Parigi.

— Una lettera di Parigi, nel *Nord*, dice:

« I plenipotenziarii hanno fissate tutte le basi essenziali della legge elettorale per i principati danubiani. Vi saranno 20 deputati per la Moldavia, 17 per la Valacchia. L'età degli elettori è fissata a 25 anni e quella degli eleggibili a 30. Il censo che si richiede per dar diritto di voto è moderato. »

— Una lettera del 5, da Canea, dice che vi è ancora la più grande costernazione. Un gran numero di famiglie greche hanno lasciato l'isola e su bastimenti a vela o su vapori austriaci. È arrivato qui il console inglese, che era assente.

— Un dispaccio telegrafico, in data di Costantinopoli 14, annunzia essersi mandato a Gedda un ufficiale generale dell'esercito ottomano, come commissario imperiale, con istruzioni di punire le persone colpevoli dell'ultimo terribile misfatto, giusta la legge marziale.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 10 al 17 luglio.

La prima rata dell'imprestito è stata pagata, la Banca l'ha anzi interamente scontato, con che ha potuto ottenere un beneficio e l'erario potrà diminuire i buoni del tesoro.

Gli stabilimenti ritengono il prestito, finora ricusarono di distribuirne, benchè si fossero fatte offerte di 91 1[4.

La rendita è ferma. Si è veduto notato il 5 0[0 1849 ad 89 60; ma è un fatto che a questo corso non v'erano vendite: qualche piccola partita potè esser comperata, ma in generale il corso fu per tutta la settimana di 89 75, con una buona corrente di contrattazioni.

Il 3 0[0 è a 53 75, vale a dire a 10 c. meno del 5 0[0, corso assai basso e tanto più che di questa rendita è sempre ristrettissima l'offerta.

Ne' valori industriali vi fu sostenutezza nei corsi; ma poche operazioni.

Le azioni della Cassa del commercio salite a 223 caddero a 221 e 220. Il rifiuto di pagar l'interesse semestrale, stante le perdite sofferte è stato considerato come un indizio nel governo di voler mantenere una severa amministrazione ed impedire che si distribuiscano riparti levati sul capitale. Questa è una guarentigia, epperciò i corsi ne soffrirono assai meno di quanto potevasi supporre.

Ma è certo che se non si avesse la certezza di poter ripartire le perdite sopra alcuni esercizi successivi, le azioni scapiterebbero, derivandone la conseguenza, che per qualche semestre non vi sarebbe riparto d'interesse, ed un titolo che non frutta è un titolo che scapita ed anco la speculazione sarebbe incapace di sostenere.

Non si può credere che questa quistione non venga suscitata nell'assemblea generale degli azionisti della Cassa del commercio del 20 corr. È desiderabile che non si propugnino progetti aerei che non potrebbero ottenere l'adesione degli uomini pratici e si limiti la discussione e lo studio a' miglioramenti che sono possibili ed eseguibili nelle condizioni presenti, cercando di procurare allo stabilimento la libera disposizione de' suoi capitali e metterlo in grado di prestare all'industria ed alle imprese un appoggio che torni utile così agli azionisti come a quelle.

Le azioni della Banca salirono e riguadagnarono il riparto trimestrale ch'era stato staccato. Esse rialzarono da 1260 a 1265, 1267 50 e 1270 e rimasero a 1267, con tendenza ad aumento.

Le strade ferrate abbandonate interamente. Pinerolo si negoziarono a 245, staccato il *vaglia* semestrale.

Gli ultimi corsi sono:

5 0[0	1848	L. 92	»
»	1849	89	75
»	1851	90	»
3 0[0	1853	53	75
Obblig.	1850	948	»
Banca nazionale		1267	»
Cassa del comm.	N. E.	220	»

G. ROMBALDO, *Gerente.*

ALL'UFFICIO DELL' OPINIONE

Sono da rimettere alcuni giornali inglesi e tedeschi.

Per il 1° ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto su un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5, 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 50, 9 45 ant.
» 3 50, 6 15 pom.	» 3 55, 6 50 pom

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 5 50, 8 55, 11 50 ant.	Ore 5 15, 8 25, 11 40 ant
» 6 40, 8 55 pom.	» 3 15, 6 50, 8 25 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 5 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 30, 8 55, 12 ant.	Ore 5 45, 7 55, 10 20 ant
» 3, 5 10, 7 55 pom.	» 1 55 4 10, 7 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 4 25, 9 30 antim.	Ore 8 30, 10 20 ant
» 12 40, 6 20 pom.	» 3, 8 30 pom

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 35, 10 35 ant.	Ore 5 58, 9 58 ant.
» 4 30, 8 45 pom	» 3 35, 7 43 pom

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant.	Ore 6 45, 10 25 ant.
» 3 41, 7 56 pom.	» 4 20, 8 35 pom

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 5 30, 12 ant.	Ore 7 30 ant.
» 5 30 pom.	» 2 10, 7 35 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10, 10 ant.	Ore 8 30, 5 15 ant
» 3, 7 15 pom.	» 3 05, 8 pom

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25, 9 05 ant.
» 2 55, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 30, antimerid.	Ore 9 17, antimerid.
» 3, 8 25, pom.	» 12 30, 7 30, pom

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 7 45, antimerid.	Ore 6, 11 antim.
» 2 25, 7 55 pom.	» 6 30 pom

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 30, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom	» 12 10, 8 45 pom

da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 8 35 pom

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20, 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim
» 12 30, 5 55 pom.	» 3 20, 5 40 pom

DA TORINO A CALUSO

da Torino	da Caluso
Ore 5 20 antim.	Ore 5 25, 7 55 antim
» 12 30, 8 pom.	» 6 pom

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 20 antim
» 12 30, 7 pom	» 5 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE
DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bais	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 16, 7 14 antim.	Ore 5 05, 9 40 antim
» 12 16 5 42, 9 52 p.	» 6 30, pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 5 30, 8 50 antim.	Ore 5, 8 30 ant.
» 12 05, 7 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant., 12 30 pom.
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 3 25 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant » 2 30 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25 5 pom.	Arona Ore 8 10, 11 50 ant., 12 05, 5 »
Magadino Ore 11 50 antim. 5 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 35 pom.

Tipogr. dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE